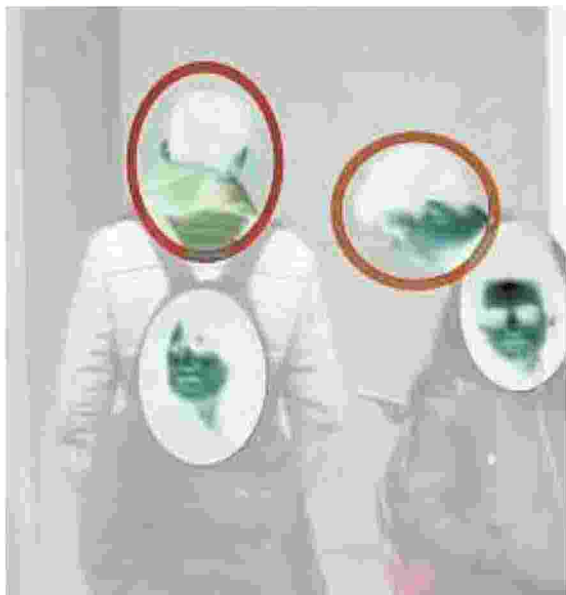


Vigevano La baby gang di 15enni



**Violentato dagli amici bulli
i video in pasto nella chat**

> De Crescenzo e Guasco a pag. 8

Claudia Guasco

VIGEVANO (PAVIA) Quando, finalmente, i carabinieri della compagnia di Vigevano lo hanno sollevato dal macigno delle angherie, delle violenze sessuali e delle persecuzioni che da mesi avevano trasformato la sua vita in un incubo, il ragazzino si è sentito perduto: «Non voglio dire quello che mi hanno fatto». La vergogna che provava era troppa e le minacce del gruppo un'efficace deterrente, ma le immagini postate da quelli che, all'inizio, credeva suoi amici, valevano più di mille ammissioni. Foto e video dei supplizi inflitti a un quindicenne, preso di mira perché incapace di difendersi, da un gruppo di otto bulli minorenni. Il più piccolo è un tredicenne di origine marocchina e non è imputabile, gli altri hanno tra i quattordici e i sedici anni: quattro sono stati arrestati e sette sono indagati.

I carabinieri sono andati a prenderli a casavenerdi notte, un sabato mattina nella scuola media di paese vicino a Vigevano, nel-

le campagne del paese, frequentata da tutta la banda. Le accuse sono gravissime: concorso in violenza sessuale e riduzione in schiavitù, pornografia minorile (per la diffusione delle immagini delle loro aggressioni sui social network), violenza privata aggravata mediante lo stato di incapacità procurato alla vittima. Quando sono stati fermati, riferiscono gli investigatori, non hanno mostrato alcun timore: «Ok, va bene, e adesso cosa ci succede?». Un po' più furbetto il capo branco, indifferenti gli altri: «Non hanno minimamente colto la gravità di ciò che hanno commesso».

Ieri mattina sono stati interrogati dal gip del Tribunale dei minori Rosanna Calzolari e hanno tutti ammesso gli atti di bullismo e le brutalità commesse. Con una differenza: tre hanno cercato di scaricare le responsabilità sul leader del gruppo. «L'idea è stata sua», hanno detto. I fatti più gravi sono avvenuti tra dicembre 2016 e gennaio 2017. I bulli hanno attirato la vittima nella rete sfruttando l'ascendente di un membro del gruppo: il quindicenne lo credeva un esempio da emulare, tanto che ha accettato i soprusi pur di non essere allontanato ed

Vigevano

Abusi e violenze presa una gang di quindicenni

Vittima prediletta un loro coetaneo Le immagini postate sui social

emarginato. Ma al branco non bastava più e le torture sono diventate così insopportabili da spingere lo studente di prima superiore a cambiare strada ogni volta che incontrava i suoi aguzzini. Tutto inutile: lo stanavano, fotografavano e filmavano gli abusi con i telefonini girando le immagini ai compagni di scuola come trofei. E così su Whatsapp e Facebook sono finiti i terribili video del ragazzino costretto a bere fino a ubriacarsi, a cui la gang ha messo una catena al collo e l'ha portato in giro per strada come un cane al guinzaglio. Un'altra volta, in cinque contro uno, l'hanno afferrato, denudato, tenuto appeso per le gambe a testa in giù sopra un ponte e costretto a subire atti sessuali. È stato brutalizzato con una pigna.

Da solo il quindicenne non era in grado di liberarsi dalle sevizie dei bulli. «È fragile, in cerca di attenzione e con la preoccupazione di essere accettato», è il ritratto di un minorenne di origini albanesi che ha deciso di parlare per salvarlo. Dapprima ha provato a farli smettere ma le sue parole sono cadute nel vuoto e quando ha scoperto che a scuola circolavano le immagini dell'amico tenuto appeso per le gambe a testa in giù sopra un ponte, con i pantaloni abbassati e costretto a subire atti sessuali, ha deciso di raccontare tutto alla mamma della vittima. Il 16 febbraio la donna si è

presentata dai carabinieri raccontando delle umiliazioni subite dal figlio. «Non immaginavo nulla. Ha tenuto nascosto tutto», ha raccontato in lacrime.

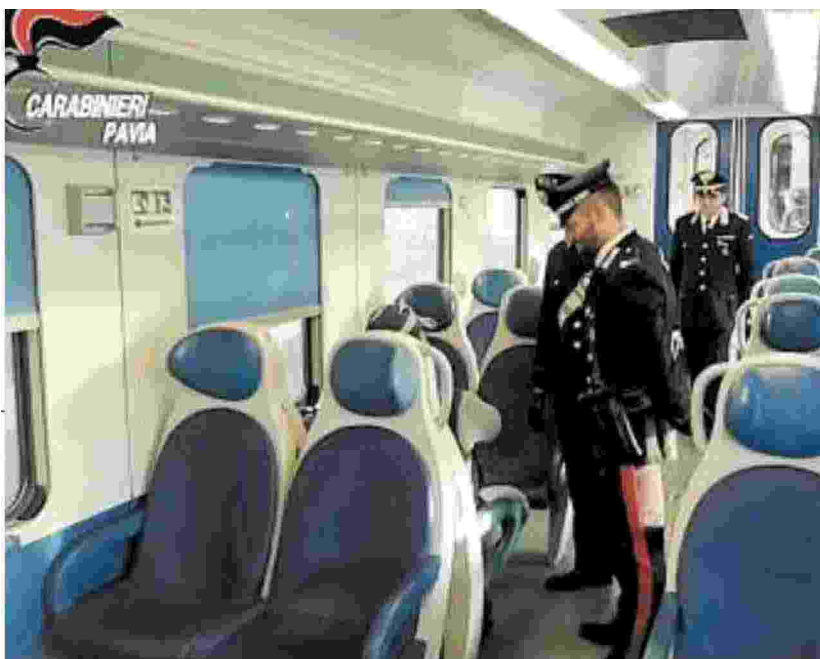
La paura

Foto e video sui cellulari ma lui non reagiva un altro minore lo ha salvato

L'allarme

Il fenomeno colpisce il 50% dei ragazzi

È un fenomeno diffuso, in Italia, il bullismo, e riguarda più di tutto ambienti scolastici e giovanili. Nel 2015, secondo l'Istat un ragazzo su due (52,7%), nell'arco di un anno, era preso di mira almeno una volta dai bulli e circa uno su 10 (9,1%) aveva subito atti di bullismo a cadenza settimanale. Per Skuola.net e Osservatorio Nazionale Adolescenza a inizio 2017 su ragazzi tra 14 e 18 anni, il fenomeno è in crescita: le vittime salgono al 28% dal 20% del 2016, mentre circa l'8,5% è preso di mira sul web e sui social (6,5% lo scorso anno) e circa l'80% di questi ultimi è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online che in quella reale.



Il filmato
Nelle immagini il video dei carabinieri sulla babygang delle stazioni sgominata

